

«Basta scure sulla ricerca, il premier faccia dietrofront»

Intervista

Nicolais (Cnr): io arrabbiato nero
Caro ministro Profumo, convinci
il Prof a investire su scuola e atenei

Corrado Castiglione

Basta tagli alla ricerca: il presidente
del Cnr Luigi Nicolais rispedisce al mit-
tente i paventati tagli alle risorse, incro-
cia le dita e spera in un "ravvedimen-
to" a Palazzo Chigi.

Presidente, come sta?

«Arrabbiato nero».

Dica la verità: ce l'ha con il ministro Profumo?

«No, non è così: lui non ha colpe».

Avrà pure la coperta corta, ma con quella corre in soccorso dei prof a discapito della ricerca.

«Ribadisco: la colpa non è sua».

E di chi è?

«La responsabilità sta a Palazzo Chigi,
perché non si è capito che il governo
non è la sommatoria dei ministeri. La
coperta è corta? D'accordo, ma i fondi
alla ricerca non andrebbero mai taglia-
ti perché è l'elemento essenziale su
cui si basa la crescita economica, cultu-
rale e sociale del Paese».

Cicero pro domo sua.

«È una questione di priorità».

Dice?

«Negli Usa, il giorno dopo le elezioni,
Obama ha sottolineato che la forza
dell'America non è nel sistema milita-
re, ma nella radicata presenza delle
Università».

Invece da noi...

«Invece qui si dà tutt'altro segnale».

Meglio penalizzare i prof?

«Nemmeno questo: non si può aumen-
tare l'orario di lavoro senza modifica-
re il contratto e senza concertazione».

E allora?

«Allora bisogna dare un segnale diver-

so: si tagli da qualche altra parte».

Ce l'ha con Monti?

«Dico che da lui e dal governo tecnico
non me l'aspettavo».

Probabilmente i numeri suggerivano una soluzione del genere: non è così?

«Ma è una lettura sbagliata dei dati. Da
noi la spesa per la ricerca risulta cre-
sciuta solo perché è diminuito il pil,
ma le risorse sono sempre di meno.
Mentre in Germania l'investimento
nei saperi sale al 3% del pil».

Cosa bisognerebbe fare?

«Tutto, tranne toccare la ricerca. An-
che perché quand'anche domani
uscissimo dalla crisi cosa faremmo se
intanto nell'oggi stiamo smantellando
il sistema. Quale segnale diamo ai gio-
vani? quale messaggio mandiamo alle
imprese, che invece andrebbero soste-
nute nella prospettiva di affidarsi alle
conoscenze per accrescere la propria
competitività».

Tagli ai fondi First e Prin, riduzione

del Mof: ha qualcosa da obiettare nel merito?

«Se quello di oggi fosse il primo taglio
ai fondi lo farei anche. Si potrebbe di-
scutere di numeri e di scelte. Ma non
lo faccio perché ormai è da anni che si
è deciso che il sistema vada "punito".
Adesso basta. Diamo un segnale di spe-
ranza a quei giovani che hanno voglia
di fare ricerca».

Chi ha deciso di punire gli atenei?

«Già con l'altro governo si è data una
mazzata ai finanziamenti alle universi-
tà. Lo ricordo bene io che da parlamen-
tare fui relatore di minoranza della ri-
forma Gelmini. Adesso arriva quest'ul-
teriore segnale di profonda sfiducia: in
Italia non dobbiamo più fare ricerca».

Ha parlato con Profumo?

«Lo farò domani (oggi, ndr)».

Cosa gli dirà?

«Di insistere con il premier perché
cambi idea. Ricordo che soltanto qual-
che giorno fa io, insieme ai miei colle-
ghi in Europa, abbiamo inviato ai no-
stri primi ministri una sollecitazione
per un loro intervento a favore della
ricerca... E ora arriva da Palazzo Chigi
questa risposta».



La riflessione Un laboratorio
di ricerca, a destra Luigi Nicolais



Le risorse

Conti da rivedere:
qui la voce
di spesa sale solo
perché il pil cala

